

# 03

## Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI



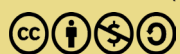
Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-57-8

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

# 03

## **Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione**

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR  
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),  
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di  
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),  
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato  
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli  
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),  
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università  
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),  
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,  
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica  
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana  
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl  
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03:

“Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione  
e strumenti per la comunicazione”

Chair: Maria Valeria Mininni

Co-Chair: Corrado Zoppi

Discussant: Barbara Badiani, Lidia Decandia, Adriana Galderisi,  
Rosa Anna La Rocca, Giampiero Lombardini, Ida Presta

Ogni paper può essere citato come parte di:

Mininni M. V., Zoppi C. (a cura di, 2024), *Patrimonio materiale e immateriale,  
strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione, Atti della  
XXV Conferenza Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di  
territorio”, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 03, Planum Publisher e Società  
Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

---

8 MARIAVALERIA MININNI, CORRADO ZOPPI

## **Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione**

### **Gestione sostenibile di infrastrutture e servizi per lo sviluppo locale**

15 LIBERA AMENTA, ANNA ATTADEMO, ROSARIA IODICE

Wastescape & Heritage: un complesso sistema di relazioni

23 DIANA CATALINA BARRERA AGUDELO

Ch'ixi. Subalternità e pratiche di divergenza nel territorio rurale andino

29 CAMILLA CANGIOTTI

Razionalità dei processi di transizione. I margini della laguna di Venezia nella cornice del Green Deal dell'Unione Europea

36 CAMILLA CANGIOTTI, SAMUEL FATTORELLI, MATTIA TETTONI

Infrastrutture dismesse e capitale territoriale. Prospettive di valorizzazione e riattivazione, il caso del treno delle Dolomiti

43 ANTONIO ALBERTO CLEMENTE

Biennale di Venezia 2023: il laboratorio del futuro tra architettura e letteratura

48 ANITA DE FRANCO

Progettare la possibilità. Primi appunti per un programma di ricerca

55 CATHERINE DEZIO, MICHELANGELO SAVINO

Geografie del Riconoscimento. Tra fragilità e valore in Veneto

65 ALESSANDRO GIACOMEL, DIANA GIUDICI

La pianificazione ciclabile come occasione di valorizzazione di paesaggi e patrimoni. Il caso del Piano regionale della mobilità ciclistica del Veneto

72 MICHELE MONTEMURRO, ILARIA GESUALDI, ROBERTA TENERELLI

Il paesaggio di lago: identità e caratteri del luogo lacustre

78 MICHELE MONTEMURRO, LUCIA STRAZIOTA

Il progetto *Green Waters Adventure* come occasione di valorizzazione e sviluppo territoriale

---

---

83 CHRISTIAN NOVAK  
In bilico fra cultura e infrastruttura: la ciclovia della cultura Bergamo Brescia

90 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, SARA VIRGILIO  
La “transazione turistica” come strumento di promozione del patrimonio culturale locale. Una revisione sistematica della letteratura internazionale

97 MIRIAM ROMANO  
Nuove narrazioni dei territori. Mappe del patrimonio culturale - materiale e immateriale - per visualizzare scenari di sviluppo sostenibile

104 PIERO ZIZZANIA, SABRINA SACCO, LUIGIA CARROZZA, ILARIA PARLATO  
La narrazione territoriale nei processi deliberativi di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale: enti del Terzo Settore a confronto

### Politiche urbane tra spazi e comunità

113 ELISA AVELLINI, MARIALUCIA CAMARDELLI, IDA G. PRESTA  
Percorsi percepiti come metodologia per lo studio dello spazio urbano. Applicazioni sul caso di Matera

120 PIERO CASACCHIA  
Accessibilità e prossimità dei centri storici minori: progetti per il recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del centro storico di Sermoneta

126 SILVIA CRIVELLO, LUCA DAVICO  
Il ruolo dell'arte pubblica contemporanea nella riqualificazione degli spazi urbani: il caso di 'Arte per strada Torino'

132 DIKSHA DODY  
Le Case Medievali di San Matteo: un processo di rigenerazione del tessuto socioeconomico del centro storico di Palermo

140 GIULIA LUCIANI  
**BEST PAPER** Patrimonio e sostenibilità nelle trasformazioni dei waterfront globali: il caso del Royal Seaport a Stoccolma

146 MARILÙ VACCARO  
Tra patrimonio da preservare e tracce urbane da rivelare. Riflessioni sulla *rénovation urbaine* dei grands ensembles in Seine-Saint-Denis

---

---

## Valorizzazione paesaggistica dei patrimoni naturali e culturali

- 153** MARIA ALDERA, ANDREA GRITTI, ANTONIO E. A. LONGO, MARCO VOLTINI  
Paesaggi e tipi geografici. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo
- 169** NATALINA CARRÀ  
L'anima dei luoghi e il patrimonio territoriale nei processi di innovazione sociale e culturale I modelli reticolari per la riattribuzione di valore dei centri minori
- 175** CHIARA CORAZZIERE, VINCENZO GIOFFRÈ  
Dall'a-territorialità all'immaterialità: la progettazione integrata per il patrimonio culturale e il paesaggio del Mezzogiorno
- 180** LIDIA DECANDIA  
L'Atlante delle Trasformazioni Alta Gallura: un sito per dare espressione all'immagine latente della città-natura
- 185** GIUSY PAPPALARDO  
Patrimonio e paesaggi tra memorie e prospettive. Riflessioni su pratiche e politiche pubbliche nel Sud d'Europa
- 192** SUSANNA PISCIELLA  
Transizione infrastrutturale del paesaggio italiano nell'era del cambiamento climatico e energetico, per il consolidamento del patrimonio architettonico nazionale. Nuove mitografie
- 198** DESIREE SALADINO  
Luoghi, persone, storie. Le potenzialità delle mappe di comunità
-

# Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

## 1 | Patrimoni e processi di patrimonializzazione

La varietà dei casi presentati in questa sezione denota un bisogno di riscrivere significati e valori di materiali e pratiche che richiedono sempre di più progetti di rigenerazione e di riusi accompagnati anche da diverse modalità di interpretarli e significarli.

Il dispositivo della “co-narrazione” per mettere in rete persone alimentando il protagonismo degli abitanti nei processi decisionali, cerca nuovi legami di cura tra ambiente e abitanti. La comparazione di alcune esperienze portate avanti da alcuni Enti del Terzo Settore (ETS), presentate dal gruppo di lavoro di Zizzania ha analizzato le potenzialità dell’applicazione della co-narrazione per la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. I primi risultati raccolti definiscono un framework teorico e operativo per riconoscere, descrivere, implementare e valorizzare il contributo che gli ETS e i processi di co-narrazione possono fornire in un più ampio panorama di ricerca-azione. La proposta di sviluppare la mobilità attiva diffusa a partire dal recupero di un antico tratto ferroviario dismesso in vista delle olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 è quello che il gruppo Cangiotti propone nell’immagine de “il treno delle Dolomiti”, recuperando, grazie all’occasione dell’evento, tracciati che percorrono paesaggi dal grande interesse storico-naturalistico. Il grande evento diventa il pretesto per riattivare reti andate in disuso, riconsiderando il loro ruolo di connessione come un’opportunità da cogliere.

Sempre insistendo sui temi delle nuove mobilità territoriali visti come itinerari narrativi di scoperte di valori latenti nei paesaggi attraversati, si iscrivono i lavori di Novak, che illustra il progetto della ciclovia per una mobilità culturale tra Bergamo e Brescia approfittando della proclamazione delle due città accomunandole nell’attribuzione di essere capitali della cultura italiana, illustrando allo stesso tempo le difficoltà nel far dialogare in termini di copianificazione le politiche culturali con quelle infrastrutturali; analogamente la proposta di Rolando e Scardiffo vuole valorizzare su una rete di percorsi ciclabili i siti Unesco della Lombardia costruendo una rete territoriale della mobilità e mettendoli in sequenza lungo lo stesso itinerario, restituendo così una rete immateriale di valori simbolici da valorizzare

## 2 | Identità e nuove pratiche

Le esperienze che vengono presentate in questi lavori raccolgono una eterogeneità di esperienze svolte nei progetti e nelle ricerche coinvolte, su contesti diversi e che trattano differenti nature dei progetti, piani di

rigenerazione a scala urbana e territoriale. Famiglie di strumenti e frammenti di *governance*, spesso a carattere sperimentale hanno sperimentato la parte applicata di ricerche intercettando i processi decisionali in cui si era coinvolti come ricercatori, trasferendo sul territorio il portato di una ricerca che cercava di legittimarsi.

Il parco archeologico di Pompei, del gruppo della scuola napoletana di Iodice, Amenta, Attademo, su cui questo contributo si concentra, è inserito in un sistema territoriale più ampio punteggiato da una serie di siti archeologici definiti come “siti minori” con cui risulta difficile rintracciare relazioni e interdipendenze. La proposta di un parco archeologico “diffuso” che fa da costellazione alla iper-esposizione del sito pompeiano si intreccia con l’opportunità di rigenerare il territorio dei paesaggi di scarto, i cosiddetti *wastescape*, beni confiscati alla camorra, per farne “territori-risorsa”. Lo scopo è quello di definire un nuovo sistema di spazi pubblici in grado di valorizzare il sistema delle risorse esistenti e potenziali e contribuire alla creazione di nuove economie, stimolando l’interesse di abitanti e altri portatori di interesse. La transizione verso territori più sostenibili, resilienti e rigenerativi è un tema complesso che quindi richiede il coinvolgimento di numerosi attori. Ed è per questo che i Living Lab si pongono come ulteriore prospettiva di lavoro per questi contesti urbani ad elevata criticità.

Il lavoro di Crivello e D’Amico si iscrive nei processi di rigenerazione urbana a partire dalle esperienze condotte nella città di Torino, interfacciando l’arte e la cultura all’interno delle traiettorie di sviluppo delle città del mondo. È consolidata la tesi di uno sviluppo congiunto con l’arte per la rigenerazione della città in grado di attivare una “politica di sviluppo urbano”. Torino ne è una riprova nella prospettiva duplice di effetti sulla *gentrification* finalizzati ad attrarre investimenti e popolazioni di ceto medio-alto sulla rivitalizzazione delle aree; dall’altro, in aree periferiche, numerosi piani e progetti di rigenerazione hanno utilizzato la cultura e l’arte con il fine di realizzare azioni di contrasto a varie forme di fragilità economiche e sociali.

L’osservazione diretta di un quartiere specifico sul waterfront di Stoccolma presentato da Giulia Luciani aiuta a definire quanto la dimensione culturale e ricreativa insieme alle strategie di rigenerazioni urbane per la sostenibilità, emerse più recentemente, possano diventare fattori di rivitalizzazione di parti urbane specifiche come per i waterfront. Entrambe le politiche creative e culturali agiscono, non senza distorsioni e ombre, come espedienti in grado di costruire un’immagine urbana mirata ad attirare investimenti internazionali.

Le città storiche hanno sempre rappresentato una forte attrazione per il turismo che negli ultimi decenni ha raggiunto livelli elevatissimi, anche grazie alla nascita di tante piattaforme per affitti brevi e offerte extra alberghiere dovute alla disintermediazione della scelta della meta da raggiungere, costringendo le politiche urbane ad un ripensamento delle strategie dell’accoglienza, reclamando la necessità di essere meglio governate soprattutto per le distorsioni del sistema immobiliare e la domanda

degli affitti. Il caso studio sulla città di Firenze presentato da Del Bianco, Montedoro ha messo a fuoco la domanda di come conciliare gli evidenti vantaggi delle economie provenienti dal turismo con il consumo di immagine e il sovra-sfruttamento dei servizi della città che creano conflitto con i residenti, offrendo numerose aperture e prospettive di lavoro. L'Atlante de "L'Italia di mezzo", una geografia critica designata prevalentemente per differenza o sottrazione (ciò che non è metropolitano né interno), è il tema del gruppo Aldera, Gritti, Longo, Voltini, impegnato in una ricerca del PNRR Recovery Fund. Il lavoro vuole riflettere sulla specificità territoriale e sulle sue prospettive di evoluzione, andando oltre le retoriche della polarizzazione attualmente operanti. La costruzione di forme di rappresentazione dei paesaggi, delle figure territoriali e dei tipi geografici, secondo una ricca tradizione di rappresentazione cartografica del passato, potrebbe aiutare a costruire dalle esperienze descrittive, future azioni esplorative.

### **3 | Interdisciplinarietà tra saperi locali e saperi esperti**

In questo blocco di interventi si inseriscono alcune riflessioni tra loro alquanto difficili da riportare a sistema ma significative per il modo in cui investono le questioni disciplinari interrogando altri saperi, affidandosi tanto alle conoscenze esperte quanto a quelle informali.

Tre casi studio di mappe di comunità costituite da elementi materiali e immateriali di un territorio sono i temi su cui intende indagare il paper di Desirè Saladino e sul ruolo della comunità nella valorizzazione delle risorse identitarie e sul legame che si innesta fra individui, strumenti e spazi per avviare un processo di sviluppo a base locale.

Il contributo del gruppo Avellini, Camardelli, Presta, propone l'applicazione di un approccio metodologico del Gemello Digitale Urbano della città di Matera per la lettura del contesto urbano, in grado di tenere insieme punti di vista e consapevolezze diverse. In particolare, l'approccio tecnologico mira alla comprensione del modo in cui i diversi soggetti percepiscono gli spazi urbani, fornendo informazioni utili per una pianificazione più consapevole (Lynch 1960). Un itinerario, oggetto di attraversamento come strumento di analisi, assume dunque il triplice valore di azione, oggetto e narrazione (Careri 2006), facilitando l'esplorazione come un racconto plurale della città, fatto di percezioni e letture molteplici.

Partendo dall'affidamento della curatela della Biennale di Venezia ad un'architetta africana scrittrice, Lesley, Clemente coglie l'occasione per ripensare alle interdipendenze tra architettura e letteratura, mettendo in luce quanto alcuni autori che hanno fatto del rapporto tra letteratura e architettura un tratto distintivo non solo sotto il profilo culturale ma anche rispetto ai loro itinerari progettuali.

Il lavoro di Anita De Franco intende esplorare il significato e il ruolo del concetto di "possibilità", come un aspetto fondamentale e sottostante a

---

tutte le attività umane, cercando di porre domande sulla sua autonomia o interferenza con le scelte, come supporto utile per spiegare l'azione e le interazioni umane. La questione ultima è quella di valutare, data la sua mancanza nel dibattito in corso, quanto la pianificazione spaziale può essere considerata come mezzo e occasione per espandere le possibilità umane.

#### **4 | Nuove soggettività e forme di partecipazione**

L'attenzione ai processi creativi e partecipati, orientati allo sviluppo locale, in cui si integrano gli apporti, propositivi ed operativi, di diversi protagonisti delle politiche del territorio, si riconosce nel contributo di Romano, che identifica, come fattori rilevanti, i profili territoriali della tradizione della produzione alimentare quale espressione culturale peculiare delle aree interne della Basilicata.

Un approccio analogo a quello proposto da Romano è proprio della ricerca di Dezio e Savino, che, in termini più complessivi di Romano, con riferimento al Veneto, pongono in evidenza l'importanza decisiva, per il miglioramento della qualità della vita delle comunità locali, soprattutto di quelle più fragili, della costruzione di immagini spaziali in cui la soggettività dei piccoli centri si distingue e si connota attraverso il riconoscimento dei loro patrimoni in termini di *branding* territoriale.

La valorizzazione degli usi tradizionali, quale riferimento fondamentale per la ricostruzione del rapporto virtuoso tra attività produttive, agricole e forestali, del territorio rurale fortemente compromesso dalle politiche coloniali, è assunto da Barrera Agudelo come fondamento dello sviluppo di un nuovo protagonismo delle comunità locali nel contesto spaziale di Monguí, nelle Ande della Colombia.

Una discussione, molto interessante ed originale, sulla costruzione di nuove soggettività ed identità territoriali sta alla base del contributo di Cangioti, che riflette su una trasformazione del paesaggio delle aree localizzate a quote inferiori a livello del medio mare, presenti ai margini della Laguna di Venezia, che verrebbero riportate ad una condizione anfibia, alla stregua di quella che precede le bonifiche del ventesimo secolo, in attuazione di politiche del *Green Deal* finalizzate ad una transizione energetica che eliminerebbe l'utilizzo dei macchinari energivori che consentono di mantenere asciutto questo contesto territoriale, e ne preparerebbe un futuro, in linea con l'adattamento ai cambiamenti climatici, che andrebbe attentamente valutato in termini di governance territoriale.

La profonda ed articolata discussione proposta da Decandia, a proposito delle dinamiche territoriali della Gallura (Sardegna), problematizza il rapporto, complesso e virtuoso, tra natura, organizzazione della struttura della città territoriale e comunità locali. L'ambizioso proposito della costruzione di un "Atlante delle trasformazioni" si focalizza, quindi, sull'obiettivo di costruire uno strumento unitario in cui si integrino diversi linguaggi di rappresentazione e di espressione, dove la narrazione del territorio va

---

continuamente evolvendosi, accogliendo nuove semantiche che ne rafforzano la struttura complessiva ed olistica.

Pappalardo discute alcuni esempi, tratti da contesti urbani di città portoghesi, di processi di pianificazione della città fondati sulla valorizzazione paesaggistica, storica ed archeologica dei patrimoni dei contesti locali, in cui le pubbliche amministrazioni cooperano, attivamente ed efficacemente, con le comunità urbane. Una delle finalità dell'approccio di ricerca-azione proposto da Pappalardo è di identificare buone pratiche partecipative in tutto o in parte esportabili ai contesti urbani della Sicilia.

I contributi discussi in questa sezione si caratterizzano, tutti, per la ricerca di nuove narrative, originali e plurali, che fondino i futuri, possibili e desiderabili, dei territori sulla conoscenza e la valorizzazione delle loro culture, materiali e spirituali, nell'idea che queste siano in grado di generare nuove figure territoriali, nuove soggettività, che efficacemente guidino i processi dello sviluppo locale.

## **5 | Politiche di copianificazione**

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Regione Veneto costituisce, secondo quanto descritto e discusso da Giacomel e Giudici, un'occasione significativa per lo sviluppo esemplare di un progetto di territorio intorno ad un'infrastruttura lineare leggera. Si tratta di un processo ambizioso di pianificazione spaziale in cui si integrano e si completano visioni diverse e complementari dei futuri possibili. La nuova infrastruttura diventa il riferimento unificante per la valorizzazione interscalare, interdisciplinare e multiattoriale di sistemi paesaggistici in cui novità e tradizione si integrano in sintesi complesse e virtuose.

L'analisi territoriale dei paesaggi di lago è il tema del contributo di Montemurro, Gesualdi e Tenerelli, che indagano le problematiche di copianificazione, tipicamente inerenti a questi contesti insediativi, con particolare riferimento all'area balcanica. La conservazione e la protezione dei paesaggi di lago si accompagnano, sempre, all'identificazione, peculiare per ogni compendio, dei fattori di innesco di processi efficaci di sviluppo locale con l'integrazione delle istanze di organizzazione dello spazio dei diversi soggetti coinvolti: pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese dei settori profit e non-profit.

La questione, certamente rilevante nel dibattito disciplinare, della rivitalizzazione dei tessuti storici dei centri minori è affrontata da Casacchia con riferimento a Sermoneta, piccolo comune della provincia di Latina, in cui è in corso un'importante operazione di copianificazione che coinvolge il Comune, alcune associazioni locali, una scuola secondaria e l'Università. La tematica portante dell'azione progettuale è rappresentata dall'accessibilità, che è intesa come qualità dell'ambiente urbano in cui si integrano istanze relative alla facilità degli spostamenti finalizzati al raggiungimento di luoghi della città densi di natura e di storia, ed associate alla valorizzazione di profili

---

espressivi della cultura materiale e spirituale delle comunità locali.

Il punto centrale del contributo di Dody consiste nell'illustrare come un piano di rigenerazione, che integri i principali aspetti che attualmente guidano l'evoluzione dei contesti urbani, possa fungere da fonte di nuova vitalità urbana, attraverso la promozione dello sviluppo fisico, sociale, culturale, economico, insediativo, produttivo, infrastrutturale ed ambientale di questi ambienti. In questa prospettiva, si pone la riqualificazione del Complesso monumentale di San Matteo, nel Centro storico di Palermo. Lo studio ha, quindi, delineato un processo multiscalare di attivazione della qualità urbana, che rivela come elemento fondamentale per generare una connessione aperta tra l'area del progetto ed il resto della città storica sia la rigenerazione socio-economica incentrata sulla valorizzazione della cultura e dell'artigianato.

La ricerca di Vaccaro, che si focalizza sul contesto urbano di Seine-Saint-Denis, nella Grand Paris, pone in evidenza come, mediante la valorizzazione di cultura e produttività, sia possibile migliorare le connessioni fisiche, sociali e paesaggistiche tra i quartieri e le aree urbane circostanti, portando a un aumento della qualità della vita per i fruitori della città, e, quindi, soprattutto per i residenti. I grandi complessi residenziali, essendo elementi significativi del paesaggio urbano, possono, mediante progetti di riqualificazione, ricostruzione e riabilitazione, rispondere alle prestazioni richieste dalla città, contribuendo così a generare un'integrazione virtuosa e pregiata di usi territoriali diversificati. In questo quadro concettuale emergono, inoltre, le potenzialità intrinseche di questi insediamenti in rapporto alle dinamiche di trasformazione, sia dell'ambiente urbano complessivo che dei singoli quartieri, evidenziandone le interazioni fondamentali. Questo approccio permette di considerare non solo le necessità quantitative in risposta alla domanda espressa dalle società locali, ma, soprattutto, di valutare la domanda di qualità urbana e paesaggistica.

Il dibattito disciplinare sulle pratiche di copianificazione, delineato nei contributi presentati nella Sessione "Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione" della XXV Conferenza SIU, si caratterizza, pur nella diversità delle questioni discusse, per una generale ed efficace integrazione di riflessione teorica ed analisi di processi reali in cui è facile riconoscere come la pianificazione del territorio sia essenzialmente una disciplina che trova nella prassi, e nella riflessione sulla prassi, la sua ragion d'essere.

# **Valorizzazione paesaggistica dei patrimoni, naturali e culturali**

# L'anima dei luoghi e il patrimonio territoriale nei processi di innovazione sociale e culturale.

## I modelli reticolari per la riattribuzione di valore dei centri minori

Natalina Carrà

Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Dipartimento PAU Patrimonio Architettura Urbanistica  
[ncarra@unirc.it](mailto:ncarra@unirc.it)

### Abstract

Il paper affronta il tema della valorizzazione di territori progressivamente esclusi dalle traiettorie di sviluppo, con fenomeni quali contrazione delle attività economiche, riduzione dei servizi essenziali, spopolamento, degrado dei patrimoni naturali e culturali. L'ipotesi di fondo di questo contributo riguarda le potenzialità che un modello di sviluppo reticolare può avere nel contrastare queste tendenze. Un modello reticolare, che disegna una rottura rispetto agli schemi gerarchici, i quali, evidenziano i ruoli urbani a seconda della rilevanza dimensionale dei centri. Esso, qui viene inteso come strumento per riattribuire valore e ruoli innovativi anche a centri di dimensioni medio-piccole, i quali connessi in rete possono raggiungere importanti progressi dal punto di vista degli assetti e della gestione territoriale. Questi modelli insediativi non gerarchici sono fondati sulla stretta relazione fra dimensione sociale, economica ed ambientale dello sviluppo, e nello specifico essi rappresentano un concreto contributo progettuale per la valorizzazione paesaggistica dei patrimoni naturali e culturali.

**Parole chiave:** Heritage, Community, Network

### 1 | L'anima dei luoghi

Il patrimonio territoriale, materiale e immateriale, testimonia la creatività e l'insieme di conoscenze di una comunità nelle sue dinamiche temporali. Esso, espressione dell'identità culturale dei luoghi, nella sua essenza può raffigurare quell'idea di *anima* riconosciuta da James Hillman (Hillman-Truppi, 2004) come *nozione di una natura animata che assorbe i pensieri e le tradizioni degli uomini che la abitano da secoli o millenni*. Nella consapevolezza che, nella diversa consistenza simbolica e identitaria, riscoprire l'anima dei luoghi significa conoscere la propria storia, le proprie radici, la propria cultura, le tradizioni identitarie che caratterizzano ogni aspetto e ogni possibile declinazione di bellezza che in essi è presente. L'anima dei luoghi ha quindi a che fare con il *senso della bellezza*; la bellezza che produce cambiamento e modifica il vissuto personale e collettivo. Ma, la bellezza per Hillman ha anche a che fare con *l'affetto*, l'affezionarsi, il legame, le relazioni. *L'anima* caratterizza i luoghi e li rende unici, ognuno diverso dall'altro, grazie alla combinazione di elementi naturali e culturali di ogni singola comunità, la quale sviluppa un *legame sacro* con il luogo. Ciò significa che il bello da un lato è legato strettamente all'armonia e dall'altro riguarda una necessità essenziale dell'essere umano, indispensabile al suo equilibrio psicologico e sociale: la relazionalità. Ne consegue che l'attenzione alla bellezza dei luoghi quindi alla loro *anima*, può incidere sulla qualità della vita dei cittadini in senso profondo, poiché rispetta e rispecchia la natura segreta dei luoghi stessi.

Perciò, il luogo, così definito, è uno spazio geografico unico ed irripetibile che, attraverso il tempo, è divenuto "storico, relazionale, identitario", come afferma Marc Augé nel suo *Non luoghi* (Augé, 1992). Un luogo così inteso assume una sua precisa personalità o identità, capace di suscitare, in chi lo attraversi o lo osservi, emozioni, sensazioni, suggestioni non ripetibili. Viceversa, un luogo che abbia perso queste qualità, per colpa di deterioramenti o trasformazioni *selvagge*, è uno spazio anonimo, senza identità, senza più memoria, un "non luogo" nell'accezione prettamente negativa della locuzione.

Aver sostituito l'individualità, la specificità di ciascun luogo con l'idea di uno spazio *vuoto*, omologato, che si può occupare/trasformare nei modi più disparati, significa aver contribuito alla perdita di questa essenza interiore, di questa *anima*.

#### *L'anima dei luoghi marginali*

Partendo dal presupposto che i margini in natura non esistono, ma sono il prodotto di un modo di individuare, di analizzare e di descrivere luoghi e individui, definiti marginali rispetto a qualcos'altro. Vi è da porre l'attenzione, sui casi in cui la condizione di marginalità prolungata ha comportato una frammentazione

e un mutamento nelle relazioni sociali, che hanno condotto a un'estraneità dei soggetti (comunità) rispetto al significato che essi attribuivano allo spazio vissuto: il luogo.

Ecco che allora *l'anima dei luoghi* deve in questi casi essere riscoperta attraverso processi/progetti/azioni che hanno come obiettivo quello di ricercare il senso di comunità, partendo da un bisogno di valorizzazione dell'esistente e da un miglioramento delle qualità delle relazioni sul territorio. Attraverso l'attivazione e lo sviluppo di *reti* di relazioni e di azioni atte a ristabilire quelle manifestazioni spesso deboli o inesistenti tra entità estranee, portatrici di quel *localismo cosmopolita* (Sachs, 2000) che punta alla valorizzazione delle specificità del singolo luogo.

Una lettura sistemica del territorio può arrivare a definire il ruolo che le aree periferiche o marginalizzate hanno o potrebbero avere per il funzionamento dell'intero sistema territoriale in un'ottica di sviluppo. La lettura del territorio quale sistema socio-ecologico che lega l'uomo al suo ambiente, in una visione dinamica, mirata all'individuazione di modelli reticolari, i quali attraverso nuove attività e servizi, coerenti con le esigenze del sistema territoriale contemporaneo, può superare atteggiamenti retorici verso i territori marginalizzati. Aiuta ad invertire la tendenza di emarginazione nelle aree interne, attuando approcci in grado di valorizzare il patrimonio territoriale in un'ottica di sviluppo endogeno. Un approccio sensibile al luogo, in una logica sostenibile che aspira ad una sinergia tra progetto e contesto, la cui forma, interpretando valori e bisogni degli abitanti, dovrebbe esprimere la cultura del luogo, *l'anima del luogo* e potrebbe essere utile per superare le debolezze, i divari di innovazione e le questioni socioeconomiche legate alle diverse forme di sviluppo all'interno dei territori. Per farlo occorre un nuovo paradigma delle pratiche e delle culture rigenerative, basate sulla ricostruzione congiunta di luoghi e comunità.

In questa ottica, il riconoscimento delle funzioni ecologiche, ambientali, culturali e relazionali: *l'anima dei luoghi* si configura come presupposto essenziale per orientare politiche e prassi verso relazioni comuni tra aree metropolitane e aree marginali che perseguono forme di governance sistemica.

Così, a fronte dei delicati e complessi fattori che stanno alla base dei processi di sviluppo, il patrimonio territoriale non potrà essere, nel suo isolamento, il protagonista di una rinascita economica e sociale, se non attraverso una messa in valore che veda l'interazione con il capitale culturale e sociale e in special modo con il capitale culturale e sociale immateriale delle comunità insediate.

I processi di valorizzazione del patrimonio producono, così, impatti positivi, che se reinterpretati in chiave innovativa possono generare nuove e interessanti forme di sviluppo e di innovazione sociale e culturale. Memoria, comprensione del passato e consapevolezza del presente possono trasformare l'eredità culturale, il territorio e il paesaggio in produzione di nuove conoscenze, di nuove attività e nuovi modelli di organizzazione e assetti territoriali.

Affinché si creino queste condizioni è necessario recuperare e valorizzare non solo i beni puntuali, ma rafforzare il sistema culturale nelle varie componenti tipologiche e relazionali, valorizzandoli attraverso nuovi modelli e forme progettuali e di gestione che abbiano come obiettivo comune, l'esigenza di individuare strumenti idonei in grado di ri-significare l'unicità del patrimonio di questi luoghi in un'ottica di sistema.

## 2 | L'innovazione sociale e culturale nei processi di sviluppo

L'innovazione sociale è contraddistinta da una forte dimensione relazionale che si riflette nei luoghi in cui l'innovazione sociale stessa ha origine e si sviluppa. La progettazione di luoghi e spazi territori destinati alla sperimentazione di modalità inedite di socializzazione e di lavoro è di per sé un'innovazione sociale: le comunità di innovatori sociali reagiscono alle problematiche dei luoghi, attraverso la proposizione di *luoghi* materiali e immateriali nei quali scambiare prassi, esperienze, competenze e informazioni. La funzione e il compito degli *spazi di innovazione* è dare forma, strutturare le iniziative provenienti dalla comunità, favorendone la crescita, lo sviluppo e la replicabilità (Caroli, 2015).

La conoscenza della memoria storico-culturale dei luoghi è in grado di fornire le informazioni e vocazionalità del territorio, necessarie per attuare interventi idonei. In modo particolare nelle aree interne, dove vi sono territori ancora caratterizzati da forme ecologiche e sociali peculiari, con settori ancora attivi nella loro continuità d'uso, ma minacciati da dinamiche negative, che causano degrado dei paesaggi umani, culturali e perdita di conoscenze. Attraverso i processi di rigenerazione e valorizzazione, il patrimonio territoriale sottoutilizzato può tornare ad essere elemento attivo di una rete di nuove relazioni e di azioni progettuali. Il patrimonio territoriale definito e organizzato in modelli reticolari stabili di risorse, strutture e servizi, diventa uno spazio di opportunità che affonda le radici nella cultura materiale e immateriale dei luoghi, e, attraverso la promozione dinamiche sociali ed economiche innovative, ritorna a essere parte della vita collettiva. Esso, diviene, così, un vero e proprio mezzo di innovazione, accogliendo al suo interno una pluralità di funzioni che potenzialmente integrate, lavorano in sinergia generando una realtà inedita.

In Italia, le aree che hanno subito processi di marginalizzazione presentano condizioni di notevole squilibrio di servizi e strutture rispetto alle aree centrali, le quali alimentano dinamiche progressive di decrescita demografica, degrado del territorio e spesso abbandono del patrimonio storico, culturale e ambientale. Ma, il valore di queste aree deriva, appunto, proprio da quel patrimonio ambientale e culturale poco compromesso poiché frutto di questa prolungata marginalità. A fronte dei fenomeni negativi, riconosciuti, in questi contesti, spesso il territorio e il paesaggio rappresentano un elemento fortemente caratterizzante ed un potenziale *asset* strategico per nuove linee di sviluppo.

Alla luce della crisi dei modelli metropolitani, messa ancor più in evidenza dalla recente pandemia da COVID19, il valore di questi luoghi è stato riconosciuto: dalla qualità ambientale e dei luoghi dell'abitare alla riscoperta della qualità della vita e dell'alimentazione, alla diversa integrazione tra tempi di lavoro e tempo libero. Le strategie per queste aree devono, perciò, guardare attentamente a questi punti di forza.

Il territorio e il paesaggio come *driver* di rigenerazione "place-based" in tali contesti marginali, può generare innovazione economica, culturale e sociale e rendere la comunità protagonista di processi innovativi di rigenerazione.

### 3 | I modelli reticolari per la riattribuzione di valore dei centri minori

L'accresciuta vulnerabilità del sistema socio-ambientale delle aree marginali richiede una sorta di *transizione* socio-ecologica, che contribuisca al miglioramento della qualità della vita, alla crescita economica e al soddisfacimento delle aspettative delle comunità insediate. Si tratta, quindi, di individuare le logiche di segmentazione che hanno portato il territorio allo stato attuale e di definirne, quindi, le modalità di riagggregazione in termini di ridisegno degli assetti e delle relative forme di gestione.

L'ipotesi di modelli reticolari che intreccino nervature invisibili di urbanità e opportunità sociali in reti di processi/progetti/azioni, senza trasformazioni selvagge e incontrollate sul territorio, trova possibilità di conferma proprio per alcuni caratteri che nel tempo hanno assunto le aree marginali. La rete, quindi, è intesa come il superamento di quei limiti strutturali che caratterizzano tali aree e che porterebbe ad un rafforzamento del livello di benessere della comunità, per creare consapevolezza e impegno anche al fine di non essere esclusi da nuovi processi di sviluppo.

Il modello reticolare, quindi, valorizzando i contesti locali attraverso il patrimonio territoriale, nelle sue diverse dimensioni sociale, culturale ed economica, consente di riconnettere su di una stessa base territoriale attori che, se sottoposti unicamente ad interazioni esterne possono costituire un quadro di assetto scomposto e frammentato.

La tesi che si sostiene riguarda perciò la potenzialità teorica e pratica che il modello reticolare ha nel contrastare queste tendenze, mettendo in atto, o evidenziando, processi di sviluppo locale endogeno fondati sulle diverse specificità dei vari contesti territoriali e sul mantenimento della coerenza interna di quei sistemi, realizzati attraverso l'instaurarsi di relazioni di scambio cooperativo e sinergico fra i centri.

La "figura della rete", rappresenta un elemento di "rottura" rispetto al paradigma gerarchico, che tende ad evidenziare i ruoli urbani a seconda della grandezza dimensionale dei centri. In questi termini il modello reticolare porta a riattribuire valore e ruoli innovativi anche a centri di dimensioni medio-piccole che connessi in rete possono raggiungere significative *performances* urbane. (Fanfani, 2001)

Modelli insediativi non gerarchici fondati sulla stretta relazione fra dimensione sociale, economica ed ambientale dello sviluppo, possano rappresentare uno specifico contributo progettuale per nuovi assetti del territorio. Da essi deriva la possibilità della "messa in valore" di risorse e servizi territoriali sia di carattere materiale che immateriale: sociale ed economico. E la centralità degli aspetti e delle dotazioni qualitative dei diversi centri urbani, in relazione alla loro maggiore o minore capacità di interagire nel dominio della rete. In questo senso la rete diviene non tanto il rapporto tra funzioni, soggetti, imprese, quanto piuttosto rapporto fra luoghi dotati ciascuno di uno specifico patrimonio di risorse attive o attivabili.

#### *Il disegno della rete dei borghi rurali tra Gizzzeria e Lamezia Terme*

Il disegno della rete dei borghi tra Gizzzeria e Lamezia Terme (provincia di CZ), si fonda sul presupposto che la ruralità e il paesaggio rurale, caratteristiche dominanti di questo contesto, siano una risorsa che può divenire un *driver* di sviluppo per un nuovo assetto del territorio. Il paesaggio rurale rappresenta una sorta di fotografia che racconta gli aspetti economici, sociali, ambientali e culturali del territorio e del suo sviluppo dal punto di vista culturale, storico economico e sociale. (Figura 1)

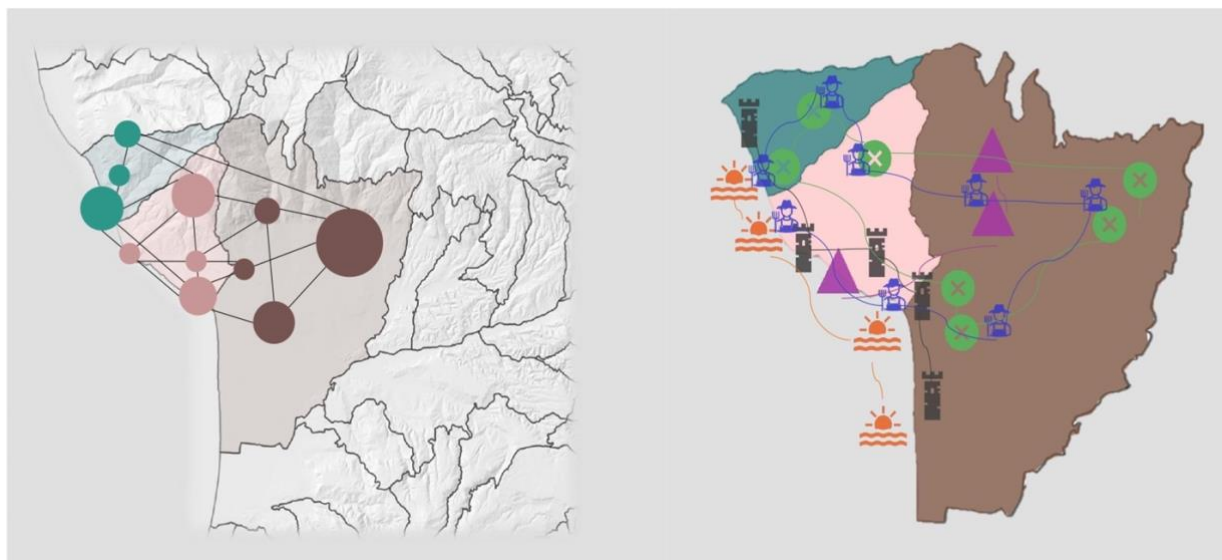


Figura 1 | Il disegno della rete dei borghi rurali tra Gizzzeria e Lamezia Terme.  
Fonte: elaborazione Gaia Maruca Miceli.

Il disegno e la definizione di questa rete portano ad un assetto del territorio che mira a: aumentare e diversificare le occasioni di occupazione in una logica di sostenibilità (ad es. turismo sostenibile, bioeconomia, green jobs) rafforzando le funzioni agricole e rurali, favorendo la creazione di nuove opportunità imprenditoriali nelle attività connesse e in tutte quelle attività in grado di mantenere vitale il territorio; potenziare le relazioni tra urbano e rurale favorendo il riconoscimento dei servizi ecosistemici (di supporto alla vita, approvvigionamento, regolazione) e culturali-ricreativi del sistema agricolo-rurale e del patrimonio culturale e del paesaggio; superare il divario infrastrutturale, con particolare attenzione al miglioramento e alla disponibilità/accessibilità ai servizi per la comunità e le imprese; incrementare l'attrattiva delle zone rurali sia in termini di residenzialità, che di tempo libero e sia per attività produttive che per investimenti relativi alla valorizzazione del patrimonio; recupero e riqualificazione degli insediamenti rurali e dei centri urbani costieri; contenere fenomeni di dissesto e degrado, inclusi quelli derivati dagli eventi estremi, attraverso azioni di prevenzione, adattamento e tutela del territorio e del paesaggio; gestione sostenibile del patrimonio rurale, delle risorse naturali e degli ecosistemi.

*La rete dei borghi tra Gizzzeria e Lamezia Terme è costituita da:*

-Due nodi primari (Lamezia Terme e Sant'Eufemia Lamezia) che forniscono tutti i servizi essenziali: sanitari, recettivi, commerciali, trasporto e istruzione.

-Tre nodi secondari (I livello): i centri urbani minori di Gizzzeria, Gizzzeria Lido e Falerna Scalo che, nonostante siano dipendenti per i servizi da Lamezia Terme, possono e potrebbero essere da traino per il tutto il contesto territoriale di riferimento.

-Sei nodi secondari (II livello) a vocazione prettamente rurale, che possiedono un patrimonio culturale di rilievo e immersi in un contesto naturalistico tipico interessante, poco noti, a rischio di isolamento e spopolamento: le frazioni di Gizzzeria: Capo Suvero e Mortilla; le frazioni del comune di Falerna: Castiglione Marittimo; le frazioni del comune di Lamezia Terme: Caronte e Sant'Eufemia Vetere. (Figura 2)

Lo studio evidenzia come queste aree rurali che hanno una forte e spiccata vocazionalità espressa nel tempo e consolidatasi sia come valore storico, sia come caratteristica identitaria e peculiare del territorio possiedono una forte centralità dal punto di vista identitario. Queste aree sono la struttura portante della rete: l'ossatura di un progetto di territorio caratterizzato dalla presenza del patrimonio identitario, culturale e ambientale che mira a rafforzare e far emergere alcune aree che, pur rivelando esplicitamente la propria vocazione, non sono state valorizzate e sfruttate nel tempo, al meglio delle proprie potenzialità. Le cause sono dovute a fattori concomitanti, che ne rompono anche la continuità paesaggistica e pongono dei limiti. Ne sono esempio le aree rurali in prossimità di infrastrutture o in presenza di aree archeologiche che perdono qualità e *appeal*, o come nel caso di aree verdi o addirittura di siti di importanza comunitaria che vedono interrompere in maniera brusca la propria continuità in presenza di ambiti antropizzati.

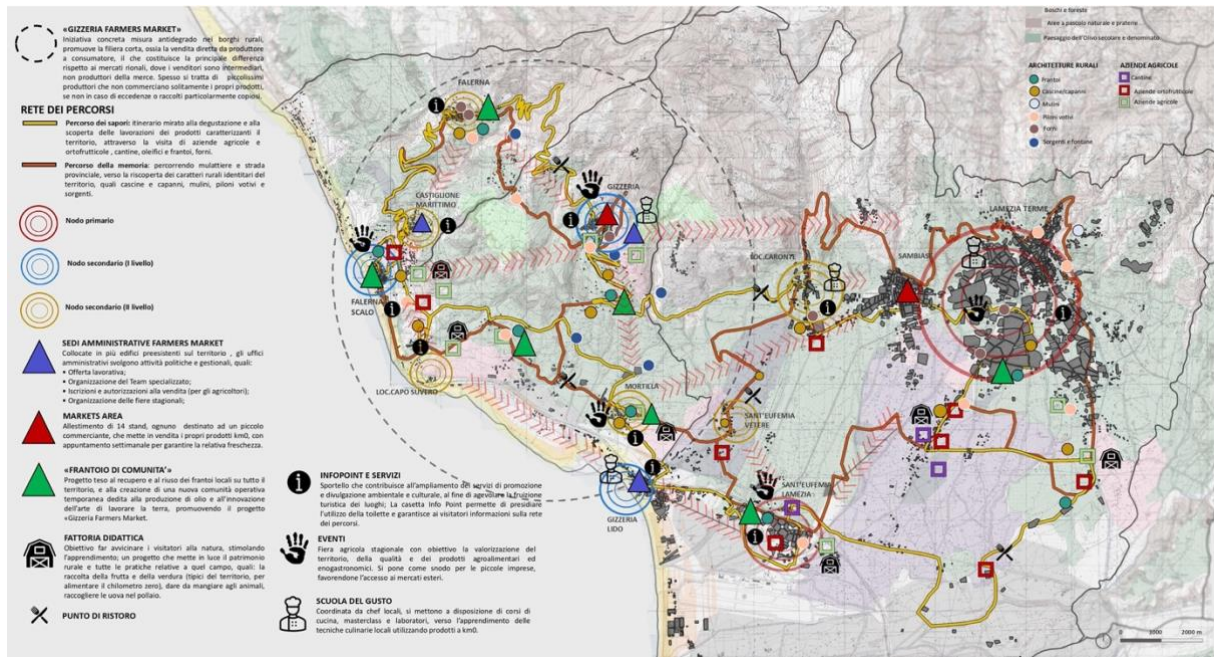


Figura 2 | La rete dell'identità rurale.  
Fonte: elaborazione Gaia Maruca Miceli.

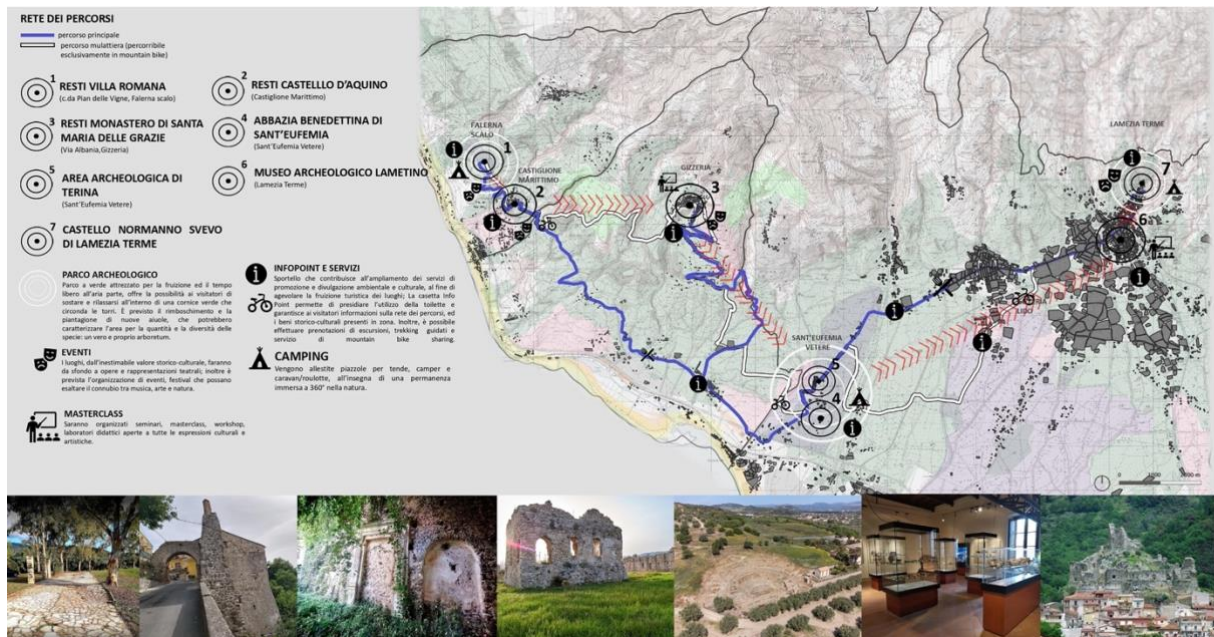


Figura 3 | La rete tematica delle aree archeologiche.  
Fonte: elaborazione Gaia Maruca Miceli.

Ecco che la rete con mirate azioni progettuali, tutela l'equilibrio preesistente e garantisce l'unità paesaggistico-territoriale dei luoghi, puntando al potenziamento e consolidamento nel tempo.

L'organizzazione della rete è costituita da una rete principale: la *rete dell'identità rurale*, che è l'ossatura trainante e portante di tutto il progetto, la quale si completa attraverso quattro reti tematiche che hanno l'obiettivo di interconnettere i valori e le valenze del patrimonio territoriale (cultura e natura) con la messa a sistema e la valorizzazione di luoghi e beni di valore del patrimonio territoriale.

Le reti tematiche sono: la rete delle aree archeologiche; la rete dei borghi della riviera dei tramonti; la rete delle torri della Calabria Ultra; la rete dei luoghi tra natura e benessere. (Figura 3)

L'obiettivo delle reti è rivolto alla riqualificazione, riuso e adeguata conservazione del patrimonio storico, architettonico, culturale e naturale, consentendone la giusta relazione con la matrice antropica del territorio. Le finalità sono quelle di orientare ed integrare le particolarità e le ricchezze del territorio sotto forma di biodiversità, cultura, paesaggio e produttività, fornendo forme di accessibilità ampie di conoscenza e

fruizione del territorio, attraverso il riconoscimento di valenze e specificità in cui il binomio qualità-ambiente deriva prevalentemente dalle attività agricole.

### **Riferimenti bibliografici**

Augé M. (1992), *Non-lieux*, Editions du Seuil.

Barbera F., Parisi T (2019), *Innovatori sociali. La sindrome di prometeo nell'Italia che cambia* il Mulino, Bologna.

Caroli M.G. (2015), *Modelli e esperienze di innovazione sociale in Italia. Secondo rapporto sull'innovazione sociale*, Franco Angeli, Milano.

Castells M. (2004), *La città delle reti*, Marsilio, Venezia.

Di Donato P. (1997), *La rete metafora dell'appartenenza*, F. Angeli, Milano.

European Commission (2013), *Social innovation research in the European Union. Approaches, findings and future directions. Policy Review*.

Fanfani D., “La descrizione delle reti territoriali per il progetto di sviluppo locale autosostenibile”, in Magnaghi A, (2001), (a cura di), *Rappresentare i luoghi: metodi e tecniche*, Alinea, Firenze.

Hillman J., Truppi C. (2004), *L'Anima dei luoghi. Conversazione con Carlo Truppi*, ed. Rizzoli, Milano.

Magnaghi, A. (2010) *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino, Bollati Boringhieri.

Murray R., Caulier-Grice J. and Mulgan G. (2010), *The white book of social innovation*, The Young Foundation

Sachs W. (2000), *Dizionario dello sviluppo*; Edizioni Gruppo Abele.

# **1. Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale**

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

# **2. Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio**

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

# **3. Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione**

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

# **4. Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio**

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

# **5. Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione**

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

# **6. Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione**

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

# **7. Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio**

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI

# **8. Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici**

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

# **9. Strumenti per il governo del valore dei suoli, per un progetto equo e non-estrattivo**

A CURA DI ENRICO FORMATO E FEDERICA VINGELLI

# **10. I processi di pianificazione urbanistica e territoriale nella gestione delle crisi energetiche e alimentari**

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GINEVRA BALLETTTO

# **11. Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine**

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-57-8  
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

